

UNITRE TORTONA A.A. 2025 – 2026 – CORSO DI ECONOMIA II

LEZIONE VII – 21 GENNAIO 2026 – 16.30 – 18.00 – Aula III – II Piano

WILMER GRAZIANO: L'IMPRENDITORE INNOVATORE (1)

Premessa

L'esperienza imprenditoriale di Wilmer Graziano nell'ambito dell'industria delle macchine utensili ha avuto luogo durante la cd "Golden Age", periodo che va, grosso modo, dal 1945 al 1975, caratterizzato in Italia da tassi di crescita mai registrati prima e mai più raggiunti in seguito.

Negli anni della *Golden Age*, l'economia italiana, trainata, dapprima, da investimenti ed esportazioni e, successivamente, dopo il 1960, anche dai consumi privati, registrò elevati tassi di incremento del PIL. Tra il 1951 e il 1971, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato aumentò in media d'anno del 5,6 % contro il 2,2 % degli anni 1930 – 1938 e dello 0,9 % del triennio 1974 – 76.

A Tortona, la fase di crescita dell'economia fu favorita dall'espansione dell'industria e, in misura minore, dai servizi, mentre registrò un marcato ridimensionamento il comparto agricolo. I dati sull'occupazione - gli unici disponibili per l'intero periodo – danno contezza delle modifiche intervenute nella struttura economica locale: gli attivi nel settore primario scesero dal 19,7 all'8,0% del totale, nell'industria aumentarono dal 43,2 al 51,8% e nei servizi dal 37,1 al 40,2%.

La struttura industriale di Tortona prima della "Golden Age"

Per comprendere appieno l'importanza del processo di sviluppo dell'industria tortonese durante la Golden Age è opportuno esaminare le condizioni dell'apparato manifatturiero della città negli anni precedenti.

Dopo la fase di intenso e rapido sviluppo del primo decennio del Novecento registrato dal censimento del 1911, che rilevò 2.113 addetti alla manifattura, che collocavano Tortona tra i comuni industrialmente più importanti d'Italia, la crescita del settore proseguì a ritmi meno intensi tanto che, nel 1927, l'industria cittadina contava 2.493 occupati, con un aumento del 18% nell'arco di 16 anni.

La ridotta dinamica della manifattura risentì della mancanza di nuove iniziative di rilievo ad eccezione dell'Officina Meccanica Pietro Omodeo Zorini per la costruzione di macchine ed impianti per mulini dal 1913 e poco tempo dopo della IPM F.Ili A. & G. Omodeo Zorini per la macinazione della mica, nonché della PTP dal 1926 (produzione di ingranaggi e, in seguito, di dentatrici e rettificatrici e, poi, di torni) e delle Officine Caldana aperte nel 1928 per la produzione di cisterne e serbatoi..

Tabella 1

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DI TORTONA NEL 1927 *(Dati assoluti e percentuali)*

Industrie	1927	
	Occupati	%
Alimentari e tabacchi	169	6,78
Tessili	760	30,49
Vestuario, abbigliamento e calzature	184	7,38
Mobilio e legno	136	5,46
Metallurgiche	798	32,01
Meccaniche	248	9,95
Lavorazione dei minerali non metalliferi	155	6,22
Chimiche, gomma, carta e cartotecnica	4	0,16
Altre industrie manifatturiere	39	1,56
Totale	2.493	100,00

Fonte: Istat, *Censimento della popolazione*, Roma, vari anni.

I settori trainanti erano le industrie metallurgiche e tessili, che complessivamente contavano 1.552 addetti pari al 62,50% del totale dell'occupazione manifatturiera. Le prime erano costituite essenzialmente dall'ALFA (Anonima Ligure Forniture Acciaio), che aveva almeno 700 dipendenti, e da alcune imprese di ridotte dimensioni attive nella lavorazione dei metalli. Tra le imprese tessili rivestiva un ruolo di rilievo il cotonificio Dellepiane, in attività dal 1907, che già nel 1925 occupava 632 lavoratori nelle due unità produttive di Tortona e Novi Ligure.

La crescita dell'occupazione risultò più consistente nei quindici anni successivi: nel 1951, infatti, il numero degli addetti aumentò a 3.019 unità (+526 e +21%) per effetto dell'insediamento di nuove imprese, tra cui Luigi Ronca (1936) per la lavorazione e il commercio delle budella, CMT (1946) e Graziano (1940) per la fabbricazione di torni, Liebig (1950) per la produzione di dadi per brodo e preparati per minestre. In particolare, registrò una forte crescita l'industria meccanica, dove erano attive da tempo Pietro Orsi & Figlio dal 1885 e Ama dal 1896 (costruzione macchine agricole) con gli addetti passati da 248 del 1927 a 1.063 del 1951. Rispetto al 1927, non figurava più l'industria metallurgica a seguito della chiusura dell'Alfa (1930), quando aveva 621 dipendenti, del diverso codice di attività attribuito alle altre imprese, mentre il tessile aveva registrato la scomparsa del setificio in seguito della chiusura nel 1936 della filanda Sironi, l'ultima rimasta.

Decisamente superiore risultò, infine, la crescita occupazionale registrata negli anni Cinquanta e della quale dà conto il censimento del 1961. Nel giro di dieci anni, gli addetti alla manifattura aumentarono di 1.402 unità, pari al 46%. Risultarono in aumento gli occupati in tutte i rami di attività, ad eccezione delle industrie tessili e chimiche. In alcuni casi, gli incrementi furono particolarmente rilevanti come per le industrie del vestiario, abbigliamento e calzature (+343 e +154%), del mobilio e legno (+113 e +91%), (meccaniche (+632 e + 59%) e della lavorazione dei minerali non metalliferi (+136 e +54%). La crescita occupazionale fu favorita dall'insediamento di alcune nuove imprese di discrete dimensioni, tra cui Mossi & Ghisolfi (1953) per la lavorazione di materie plastiche e Frine (1958) per la produzione di biancheria intima femminile.

Tabella 2

OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

DI TORTONA DAL 1951 AL 1971

(*Dati assoluti e percentuali*)

Industrie	1951		1961		1971	
	Occupati	%	Occupati	%	Occupati	%
Alimentari e tabacchi	541	17,92	695	15,72	758	16,33
Tessili	606	20,07	538	12,17	508	10,95
Vestuario, abbigliamento e calzature	222	7,35	565	12,78	801	17,26
Mobilio e legno	124	4,11	237	5,36	171	3,68
Metallurgiche	-	-	27	0,61		0,00
Meccaniche	1.063	35,21	1695	38,34	1.830	39,43
Lavorazione dei minerali non metalliferi	253	8,38	389	8,80	278	5,99
Chimiche, gomma, carta e cartotecnica	69	2,29	53	1,20	92	1,98
Altre industrie manifatturiere	141	4,67	222	5,02	203	4,37
Totali	3.019	100,00	4421	100,00	4.641	100,00

Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione*, Roma, vari anni.

Il processo di crescita della manifattura cittadina registrò un forte rallentamento nel corso degli anni Sessanta come risulta dalla rilevazione censuaria del 1971, che registrò 4.641 addetti all'industria con un aumento di appena 220 unità pari al 5% rispetto a dieci anni prima nonostante che il decennio precedente avesse visto l'insediamento della Niga calze nel 1960 (produzione calze per uomo, donna e bambino e 102 addetti), della Mossi & Ghisolfi nel 1963 (contenitori e 190 occupati) e della Italiana Munizioni Leon Beaux nel 1963 (fabbricazione cartucce da caccia, da tiro e da guerra e 130 lavoatori).

La contenuta espansione dell'occupazione manifatturiera degli anni Sessanta è riconducibile alla flessione del numero di occupati che interessò, in qualche caso anche in misura notevole, alcuni rami di attività. Fecero eccezione le industrie alimentari e dei tabacchi, del vestiario, abbigliamento e calzature, meccaniche e chimiche, della gomma, della carta e della cartotecnica. Gli anni Sessanta registrarono anche la chiusura di due importanti imprese: Pietro Orsi e Figlio (macchine agricole) nel 1964 e OMT (cisterne e rimorchi) nel 1967, che contavano complessivamente oltre 500 dipendenti.

La Golden Age dell'economia tortonese

A Tortona, lo sviluppo economico avvenne in coincidenza con un forte incremento demografico, determinato da saldo naturale e migratorio positivo: gli abitanti della Città, infatti, aumentarono del 24,77%, passando dai 23.516 del 1951 ai 29.340 di vent'anni dopo, anche per l'effetto di attrazione che, specie l'industria, era in grado di esercitare sui comuni del circondario, soprattutto collinari e montani, e non solo.

La crescita della popolazione cittadina avvenne soprattutto nel corso degli anni Sessanta, quando registrò un aumento di 4.025 unità, pari al 15,90%, più del doppio rispetto al decennio precedente, allorché gli abitanti passarono da 23.516 a 25.315, con un incremento di 1.799 residenti (+7,65%). Successivamente, ebbe inizio un lento ma continuo decremento demografico, solo parzialmente attenuato da un saldo migratorio positivo e destinato ad accentuarsi nel corso degli anni Ottanta e Novanta del Novecento ed interrotto, almeno in parte, solo negli anni Duemila (26.462 nel 2025).

Tabella 2

RESIDENTI NEL COMUNE DI TORTONA DAL 1951 AL 1971

(Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali)

Anni	Abitanti	Variazioni	
		Absolute	Percentuali
1951	23516	-	-
1961	25315	1799	7,65
1971	29340	4025	15,90

Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione*, op. cit.

Gli anni tra il 1951 e il 1971 registrarono anche profonde modifiche della struttura economica cittadina, con la marcata riduzione del peso dell'agricoltura e il deciso incremento di quello dell'industria e (in misura minore) dei servizi. La popolazione attiva agricola, come è già stato detto, era il 20% del totale della popolazione attiva nel 1951, mentre vent'anni dopo era scesa all'8%. Per contro, gli attivi erano saliti dal 43 al 52% nell'industria e dal 37 al 40% nei servizi.

Tabella 3

POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA A TORTONA DAL 1951 AL 1971

Settori di attività economica	1951		1971	
	Numero attivi	%	Numero attivi	%
Agricoltura	1.968	19,69	885	7,97
Industria	4.320	43,21	5.748	51,76
Servizi	3.709	37,10	4.472	40,27
Totale	9.997	100,00	11.105	100,00